

Con Wagner e Dvorak giù il sipario

Si è conclusa a Sassari la stagione lirico-sinfonica dell'Ente concerti De Carolis

di Antonio Ligios
SASSARI

Si è conclusa così come era iniziata, la stagione lirico-sinfonica dell'Ente Concerti Marialisa De Carolis.

Il 24 settembre l'Orchestra dell'Ente aveva interpretato musiche di Antonin Dvorak e Richard Wagner, e – per la manifestazione finale, ospitata al Teatro Comunale – sono stati ancora il compositore boemo e il grande operista tedesco a costituire la materia prima del concerto.

Il programma comprende-

va due soli lavori, l'Overture tratta dall'"Olandese volante" di Wagner e la "Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 Dal nuovo mondo" di Dvorak: due composizioni di grande impegno esecutivo, idonee a valorizzare un'orchestra che negli ultimi anni è cresciuta molto, sino a raggiungere livelli qualitativi che non è scontato ottenere in compagini che non presentano carattere di stabilità, ma che – come quella sassarese – si formano di stagione in stagione.

L'Overture dell'Olandese volante è tratta dalla quarta opera wagneriana

(composta tra il 1840 e il 1841), che ha per soggetto un'antica leggenda che narra di un marinaio condannato per la sua empietà a vagare per i mari su un vascello maledetto, sino a quando non incontrerà una donna che lo redimerà.

Si tratta di una grandiosa pagina sinfonica, nella quale il compositore utilizza per la prima volta la tecnica dei "motivi conduttori", associati a personaggi o a situazioni del dramma: tecnica che nella posteriore produzione operistica Wagner svilupperà in modo magi-

strale. Francesco Maria Colombo ne ha dato una lettura plastica, che ha ben evocato tempeste e visioni d'amore, ma che non è riuscita ad evitare qualche imprecisione dell'insieme.

La seconda composizione era la Sinfonia "Dal nuovo mondo" di Dvorak, risalente invece agli ultimi anni del secolo, ossia al cosiddetto "periodo americano" del compositore boemo. Per stessa ammissione dell'autore la Sinfonia, eseguita per la prima volta nel 1893 nella prestigiosa Carnegie Hall di New York,



Un momento del concerto al nuovo Teatro Comunale

vuole ricreare "lo spirito delle melodie negre e degli indiani d'America", che conferiscono all'opera un carattere inconfondibile, frutto della fusione delle suggestioni americane con quelle boeme e il linguaggio

sinfonico tardo-romantico: tratti che la direzione di Colombo ha valorizzato con grande respiro, coadiuvata da un'Orchestra che ha sfoggiato un'ottima sezione di strumenti a fiato.